

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLIX - Vol. LIII

Firenze-Roma, 22 Gennaio 1922

ROMA 6: Via Gregoriana, 56

N. 2490

## SOMMARIO

### PARTE ECONOMICA.

*Cannes e Genova*

*Il mercato finanziario in Italia nel dicembre 1921.*

*Quotazioni di compenso delle azioni di società anonime.*

*Indici dei prezzi di borsa delle azioni per i singoli gruppi di Società.*

*I precedenti censimenti del Regno d'Italia e previsioni per il prossimo censimento.*

*SS. FF. Meridionali,*

1922

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

## BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici  
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2  
L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni  
ai consumi attuali prebellici

2) GAETANO ZINGALI L. 1  
DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE  
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI

3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4  
Saggio critico su la teoria del valore  
nell'economia politica

4) ALDO CONTENTO L. 2  
Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2  
Il fenomeno burocratico e il momento  
economico-finanziario

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

## PARTE ECONOMICA

### Cannes e Genova

Le Conferenze internazionali dall'armistizio ad oggi si susseguono con frequenza sempre crescente, il che, crediamo, sta a dimostrare come le questioni che riflettono l'assetto post bellico impongono con sempre maggiore urgenza la ricerca di una soluzione. Che i problemi posti all'ordine del giorno degli alti concessi fra le Nazioni abbiano carattere politico come quelli dei colloqui di Londra e di Parigi o militare, come quelli trattati nella Conferenza di Washington, è pur sempre il movente economico quello che spinge le Nazioni verso lo studio di accordi, i quali permettano di migliorare le condizioni generali di esistenza ormai tanto depresse, dei diversi paesi. Da ciò deriva che emergono ogni giorno più gli errori che furono commessi nella redazione dei trattati di pace, i quali sono stati ben lungi dall'assicurare ai vincitori un trattamento che consentisse loro di riprendere il ritmo normale della vita economica e dal permettere ai vinti di provvedere a quelle riparazioni che dovrebbero servire a risanare almeno una parte della economia europea.

La corsa sempre crescente da parte di alcune nazioni verso gli armamenti bellici hanno suggerito al Presidente della Confederazione Nord Americana una Conferenza che potesse addivenire ad una limitazione degli armamenti stessi; ancorchè per il funesto imperialismo di una nazione, forse ancora troppo esaltata dalla vittoria, non sia stato possibile raggiungere l'accordo completo che era nel desiderio della maggioranza degli aderenti, dovesi riconoscere che, l'avere spostato l'equilibrio delle forze coalizzate nel Pacifico, ha potuto dar vita ad intese, le quali valgono a limitare grandemente le spese folli, cui si andavano apprestando per le armate e per gli eserciti, nazioni che prevedevano non molto lontana una guerra fra la Confederazione degli Stati Uniti ed il Giappone.

Il pubblico non sa invero riconoscere immediatamente il risultato tangibile dei convegni internazionali ed è perciò portato a considerare con un certo scetticismo le deliberazioni che in essi vengono adottate, ma gioverebbe che esso meglio fosse illuminato sul valore intrinseco e sulla importanza materiale dei benefici che sono stati raggiunti al termine delle conferenze.

Così nella conferenza di Cannes, che è apparsa come fallita all'ultimo momento nel suo intento principale, per la intransigenza della politica francese, un grande passo si può dire nondimeno sia stato compiuto quando si pensi raggiunta la possibilità di far sedere intorno alla stessa tavola, per la discussione di problemi di somma importanza, quali quelli che riflettono le riparazioni di guerra, tanto i francesi che i tedeschi. Poco importa che non sia stato conseguito interamente il fine di fare discutere le modalità e le misure di dette riparazioni; un risultato ben importante è



contenuto nel semplice fatto che una discussione tra vinti e vincitori sia stata ritenuta per un momento finalmente come possibile. Ciò prelude appunto a future Conferenze nelle quali sarà affrontato anche questo arduo problema e sottoposto ad una discussione completa.

Ma un'altro risultato di non dubbia importanza economica si è conseguito nella Conferenza di Cannes; la convocazione cioè di quella di Genova alla quale sono convenute, a differenza delle precedenti, due Nazioni la potenzialità economica delle quali può avere un peso decisivo nelle sorti dell'economia europea: la Germania e la Russia.

Come della Conferenza di Cannes, così da quella di Genova non crediamo saranno per uscire soluzioni definitive e tali da potersi ritenere comunque ristabilito l'assetto economico europeo; tuttavia ambedue staranno a segnare due tappe di non dubbia importanza nel cammino che le principali nazioni del mondo sentono essere imperioso, per rendere meno gravi le conseguenze del conflitto distruttore di ricchezze.

E' sperabile quindi che attraverso questi convegni, la frequenza dei quali, come sopra abbiamo accennato, va gradatamente accentuandosi, e che ogni volta segnano una nuova conquista sulla via di una possibile conciliazione, se non degli animi, certo degli interessi fra le principali nazioni, possano, in un periodo non lungo, e quindi non troppo tardivamente, giungere a stabilire fra le potenze interessate un maggiore equilibrio di rapporti, i quali servano a dirimere gran parte di quelle cause che imperversano ora quasi con identica intensità tanto sui vinti che sui vincitori.

E il programma della conferenza di Genova, sebbene porti la esclusione assoluta di ogni revisione dei trattati di pace, racchiude in se elementi molteplici e recentissimi, attraverso i quali è concesso intravedere con maggiore sicurezza una via di ricostruzione e di riassetto economico, in compartecipazione di tutte le energie mondiali, quali non erasi mai delineato in nessuno dei precedenti comuni.

Noi ruguriamo che la Conferenza di Genova si faccia e che sulla medesima aleggi uno spirito di pacificazione e di volenterosa riconciliazione dei popoli.

## Il mercato finanziario in Italia nel dicembre 1921

Presentiamo qui appresso i numeri indici computati per il mese di dicembre rispetto ai prezzi di compenso delle azioni di 125 società anonime, le quali avevano alla fine del 1920 un complessivo capitale di 6382 milioni. Gli indici sono computati rispetto alla base del dicembre 1920 e sono riferiti anche (mediante concatenamento con gli indici computati nel precedente biennio) alla vecchia base del dicembre 1918.

Due tabelle esposte in altra parte del fascicolo presentano i dati analitici rispetto a ciascuna singola società e indici di gruppo che risalgono agli inizi di questa rilevazione.

Il mercato finanziario ha avuto lungo il mese di dicembre un andamento decisamente debole nella generale sensazione di una imminente crisi bancaria: negli ambienti delle borse era nota la situazione grave che si andava delineando per la Banca Italiana di Sconto, malgrado gli sforzi che stava compiendo il Consorzio bancario per smobilizzare l'imponente credito della Banca verso il gruppo Ansaldo ed evitare il dissesto; la tendenza al ribasso si è accentuata gravemente agli inizi della terza decade, quando è stato notorio che i larghi ritiri di fondi da parte dell'estero e un vasto panico fra i depositanti rendevano oramai immanicabile la catastrofe.

TITOLI	Numeri indici sulla base del dicemb. 1918		Numeri indici sulla base del dicembre 1920		Variaz. percent. fra il nov. 1921 e il dic. 1921
	dicemb. 1920	dicemb. 1921	novem. 1921	dicembre 1921	
Istituti di credito.	103.17	94.19	94.73	91.30	— 3.62
Ex ferroviari . . .	62.21	50.84	94.11	81.73	—13.15
Trasporti terrestri.	70.86	58.45	89.05	82.48	— 7.38
Trasporti marittimi	83.61	53.97	65.29	64.55	— 1.13
Industria del cotone	137.77	125.08	93.92	90.79	— 3.34
Industria della juta	118.18	102.15	87.71	86.43	— 1.46
Industria della lana	101.47	118.41	115.45	116.69	— 1.07
Ind. del lino e can.	152.81	155.41	100.00	101.70	+ 1.70
Industria della seta	172.32	153.85	88.67	89.28	— 0.69
Miniere. . . . .	74.54	53.23	73.11	71.43	— 2.30
Ind. siderurgiche .	47.45	17.77	39.10	37.45	— 4.22
Ind. meccaniche .	55.12	32.81	77.53	59.53	—23.22
Ind. delle autom.	72.61	56.29	78.10	77.42	+ 0.87
Ind. elettriche . .	67.68	67.95	98.43	100.40	— 2.00
Ind. chimiche . .	80.26	58.98	74.26	73.49	— 1.04
Ind. dello zucchero	108.91	101.54	96.43	93.23	— 2.32
Ind. aliment. varie.	106.40	107.33	101.64	100.87	— 0.76
Acquedotti . . . .	87.13	90.35	103.95	103.69	— 0.27
Società immobiliari	100.63	100.64	102.33	100.01	— 2.27
Società diverse . .	130.50	112.26	85.50	86.32	+ 0.96
<b>Indice gener.</b>	<b>79.67</b>	<b>63.84</b>	<b>83.99</b>	<b>80.13</b>	<b>— 4.60</b>

Le vicende del mercato finanziario nelle ultime sedute del mese appaiono smorzate nei nostri dati, poichè essi si basano sui prezzi di compenso, i quali sono stati fissati poco prima dello scoppio evidente della crisi e così ancora non riflettono la situazione tanto anormale delle ultime sedute del mese, che provocarono la sospensione delle transazioni a termine e poi di fatto la cessazione degli affari. A nascondere nei nostri indici la gravità della situazione ha concorso anche l'azione di difesa dei corsi esercitata dalla stessa Banca e forse da altri intervenienti nella infondata speranza di evitare così il panico e postergare o evitare lo scoppio della crisi: le prime indagini della amministrazione straordinaria hanno infatti, rivelatogli enormi acquisti di proprie azioni compiuti dai dirigenti della banca negli ultimi giorni per mantenere fittiziamente la quotazione di borsa delle azioni intorno a L. 500. L'indice generale segna rispetto al mese di novembre un ribasso del 4, 60 per cento, ribasso che deve pertanto ritenersi sensibilmente inferiore a quello che si sarebbe avuto se questo intervento non avesse operato.

Fra il novembre e il dicembre il ribasso appare per la maggior parte dei gruppi di società ed è specialmente sensibile per quello delle imprese meccaniche per il quale raggiunge l'alta aliquota del 23 per cento, in dipendenza della crisi dell'Ansaldo notevole anche il ribasso per le società finanziarie già esercenti ferrovie, artificialmente modesto quello accertato per i valori bancari, in ulteriore discesa i titoli siderurgici, malgrado sia così basso il livello cui erano precipitati. In confronto col dicembre 1918 l'indice generale segna una diminuzione di valore dei titoli azionari in ragione del 36 per cento, diminuzione indubbiamente imponente: la diminuzione giunge all'82 per cento per i titoli siderurgici, al 49 per cento per gli ex ferroviari, al 47 per cento per i minerari, al 67 per cento per i meccanici, al 46 per cento per i marittimi, al 44 per cento per gli automobilistici.

Si deve però notare che il livello di fin d'anno, pur così basso, non segna il minimo registrato dai nostri dati attraverso l'anno: l'indice per il luglio è alquanto inferiore a quello di dicembre; notiamo infine, come l'indice del dicembre segna una discesa del 20 per cento fra la fine dell'anno 1920 e la fine del 1921,

RICCARDO BACHI.

(Vedansi tabelle pagini 23, 24, 25).



21)

## Quotazioni di compenso delle azioni di società anonime

AVVERTENZA. — Nelle 12 colonne di questa tabella sono presentate le quotazioni di compenso negli ultimi 12 mesi per le borse la cui iniziale è indicata accanto al nome della società: per il 1920 non sono presentate quotazioni per le società rispetto alle quali nel 1920 non si computavano ancora i numeri indici. E' scritta in neretto la quotazione del mese in cui per una data società si è praticata l'opzione per nuova emissione di azioni. E' contrassegnata con apice (\*) la quotazione per il mese in cui avviene lo stacco della cedola e l'importo di questa è indicato nelle due colonne intitolate ex. Le due ultime colonne presentano i numeri indici per gli ultimi mesi riferiti al dic. 1920.

TITOLI	genn. 1921	febr. 1921	marzo 1921	aprile 1921	magg. 1921	giug. 1921	luglio 1921	agost. 1921	sett. 1921	ottob. 1921	nov. 1921	dic. 1921	ex 1920	ex 1921	Indice ottobre 1921	Indice novembre 1921	Indice dicemb. 1921
Banca d'Italia M	1390	1450	1410	1360	1340	1336	1330	1340	1350	1380	1380	1360	55	60	100.7	100.7	99.2
Banca Comm. M	1060	1110	1050	1030	870	832	830	850	894	970	920	860	53	70	98.5	93.4	87.3
Banca it. Sconto M	568	610	575	580	570	546	540	550	560	560	524	540	37	40	98.2	91.9	87.7
Banco di Roma M	115	116	113	112	112	110	110	110	112	114	114	114	7	8	100.0	100.0	100.0
Credito Italiano M	670	710	636	634	600	600	606	616	620	650	624	596	40	45	94.2	90.4	86.4
Istit. cred. fond. R	425	420	394	396	450	410	400	385	385	384	385	386	25	23	85.3	85.8	85.8
Istit. cred. mar. G	104	102	98	100	96	90	96	102	106	110	110	108		6.50	105.7	105.7	103.8
Mediterranea M	142	144	138	138	134	130	134	144	150	154	150	132	8	9	98.7	96.2	84.6
Meridionali M	300	310	276	300	278	290	280	290	326	340	320	276	12.50	12.50	98.8	93.0	80.2
Naz. ferr. tranv. R	120	120	120	110	106	100	100	100	100	100	100	100	10		65.6	—	—
Tranvie romane R	128	124	120	106	80	80	86	84	86	88	70	60	10		115.6	52.2	44.7
Unione tram. el. G	248	226	210	222	220	200	198	250	260	266	250	248		22.50	82.1	108.7	107.8
Veneta costr. ferr. M	140	136	126	120	120	100	114	130	124	128	118	100	13		83.3	75.6	64.1
Torinese tranvie T	170	150	140	148	110	100	100	100	150	150	148	130			97.7	82.2	72.2
Comp. ferr. sarde R	215	210	210	210	215	215	215	215	215	215	215	202			71.9	97.7	91.8
Lloyd sabaud M	290	310	260	270	230	220	210	220	230	230	230	230	21.20	25	88.7	71.9	71.9
Navigazione M	586	606	560	524	470	490	484	480	560	550	518	530	8.50	10	50.7	83.5	85.5
Navigaz. A. I. T	240	246	220	176	144	134	126	136	142	142	140	120	24.20	8.50	59.4	50.0	42.9
Veneziana navig. T	290	290	290	274	274	270	200	190	190	190	190	190			48.5	59.4	59.4
Soc. nav. it. am. T	52	50	42	32	30	26	26	28	32	32	32	30		4	122.4	48.5	45.5
Cotonif. Cantoni M	680	730	670	650	640	640	670	760	790	820	800	800	50	50	117.5	119.4	119.4
» Valseriana M	490	460	448	400	370	320	400	420	490	470	470	470	25	30	85.3	117.5	117.5
» Veneziana M	170	190	160	94	76	70	80	100	114	114	104	104	14	23	118.1	77.8	77.8
Cucirini Coats M	160	160	160	160	160	170	170	170	170	170	170	200	180	12.50	15.1	38.9	125.0
De Angeli M	320	360	274	260	240	210	248	280	326	380	350	338	30	30	92.2	111.5	107.7
Manif. Tosi M	196	174	136	132	120	104	134	150	162	166	154	160	18.75	25	87.9	85.5	88.9
Manif. Muggiani M	232	128	120	130	120	106	120	160	158	164	150	150		10	67.7	80.4	80.4
Cotonif. Trobaso M	56	56	50	50	46	36	42	50	48	42	40	30			116.7	64.5	48.4
» Turati M	256	300	220	230	200	170	218	250	270	280	248	256		35	80.0	103.3	106.7
Manif. cot. mer. M	116	110	104	98	80	68	70	84	100	98	82	78			103.1	66.9	63.7
Manif. Rossari M	290	286	254	270	250	220	258	310	330	330	320	310			90.0	100.0	96.9
Jutificio Costa M	96	92	94	90	80	80	80	86	90	90	90	90	16	8	92.3	90.6	90.0
» Spezia M	124	120	118	110	108	108	104	104	104	120	110	106	10	10	123.2	84.6	81.5
Lanif. Rossi M	1420	1470	1500	1450	1450	1430	1370	1490	1530	1700	1700	1750	40	40	91.6	123.2	126.8
» Targetti M	240	270	214	200	190	150	170	180	210	220	200	170	24	30	91.2	83.3	70.8
Man. Borgosesia T	500	500	490	490	490	480	460	460	470	474	500	490		15	103.6	96.2	94.2
Lanif. Gavardo M	500	500	500	470	460	460	500	580	570	570	580	580	30	40	96.2	105.5	105.5
Linif. canap. naz. M	500	476	410	400	380	320	370	470	530	568	590	600	30	34	92.0	100.0	101.7
Filatura cascami M	450	—	390	384	360	296	320	380	444	460	444	450	50	50	96.6	88.8	90.0
Tess. ser. Bernasc. M	104	106	94	90	84	72	90	106	110	114	104	102	15		55.3	88.2	86.4
Elba R	124	124	94	84	60	44	44	54	68	72	50	50	25		101.4	38.5	38.5
Montecatini M	138	150	148	130	130	108	110	130	140	144	134	130	12	14	92.8	94.4	91.5
Montepioni T	700	720	720	660	650	600	600	580	580	650	650	650	25	25	55.6	92.8	92.8
Miniere antim. G	48	54	48	44	30	32	38	30	38	30	38	40	4	4	56.0	70.4	74.1
Ligniti d'Italia R	9	84	70	76	82	—	—	—	—	—	—	—	4.20	8	84.4	—	—
Monte Amiata M	180	130	120	120	120	100	70	70	80	70	80	76		20	32.0	64.0	60.3
Terni M	590	640	560	540	520	450	480	560	540	540	490	420	80	45	100.0	76.5	65.6
Iva M	86	86	76	68	40	32	28	32	34	32	14	14	16		77.6	14.0	14.0
Metallurgiche M	84	86	80	80	80	74	80	92	90	96	92	90		8	48.9	95.8	93.8
Voltri G	226	226	220	226	200	194	200	200	212	194	190	176	20		53.1	76.0	70.4
Gregorini T	84	84	74	76	68	60	60	64	50	44	46	46			104.8	51.1	51.1
Acc. ferr. lomb. M	234	234	270	210	190	180	180	170	170	170	154	180		16	122.2	48.1	56.3
Ansaldo M	108	134	124	140	140	130	94	100	114	130	78	50	15		134.2	62.9	40.3
Breda M	174	184	190	180	170	164	172	196	218	220	204	210	15	20	62.5	113.3	116.7
Miani e Silvestri M	80	86	78	78	74	74	74	80	80	94	84	78	8	8	104.0	120.0	111.4
Reggiane M	30	30	24	24	20	16	18	20	20	20	16	14	4.50		120.0	50.0	43.8
Camona M	100	104	104	96	94	96	104	104	100	104	104	100	9		111.4	104.0	100.0
Off. m. Morcen. M	50	56	—	50	50	40	40	40	40	60	80	—			85.7	160.0	—
Off. Savigliano T	700	700	700	650	640	640	640	640	750	780	770	790	63		81.8	110.0	112.9
Magona M	330	350	350	300	290	300	260	260	280	300	300	300		25	68.2	85.7	85.7
Fiat T	168	184	168	160	150	140	140	146	146	180	190	192	22.50	15	86.5	86.4	87.3
Isotta Fraschini M	38	36	38	32	30	24	26	24	28	30	24	18	6		81.7	54.5	40.9
Bianchi M	66	60	58	60	60	52	48	56	60	64	64	64	7	6	52.5	86.5	86.5
Spa G	106	98	82	86	86	78	74	78	86	98	98	86		10	60.0	81.7	71.7
Itala T	60	68	54	54	54	42	36	36	38	42	25	20		5	97.9	85.40	68.3
Ansaldo S. G. T	56	58	56	54	40	38	32	32	32	36	30	30	8	9	92.0	50.0	50.0
Aut. Diatto M	50	50	50	50	50	50	40	40	40	—	—	—			100.0	—	—
Adriatica elettr. M	114	110	108	106	102	100	100	104	106	106	104	106	8		84.6	96.0	97.9
Bresciana M	100	100	98	100	94	94	96	100	96	92	104	108	8		106.5	104.0	108.0
Riviera ponente M	144	190	150	144	140	130	140	140	144	140	110	120			121.2	78.6	85.7
Edison M	468	464	400	434	436	410	424	454	440	440	420	360	34	36	102.2	86.8	88.4
Conti M	310	300	300	294	300	274	278	284	300	330	310	300	20	22.50	114.8	100.0	96.8
Ligure, toscana M	186	190	200	180	190	196	190	200	200	206	200	200	14	16	151.6	115.6	117.6
Lomb. distr. el. M	720	710	720	700	690	76	690	700	728	756	740	710	51.50	52	102.9	100.0	95.9
Unione es. el. M	58	56	56	58	58	56	56	60	62	62	62	64	4.50		75.0	114.8	118.5
Elettrica A. I. T	190	626	254	296	282	260	248	264	262	288	286	262	13.75	17	150.5	137.9	137.9
Adamello M	200	190	184	220	220	200	200	200	219	216	210	220	16	16	100.0	104.7	104.7
Forze idr. Monc. M	80	80	80	80	80	70	62	50	06	16	60	60			75.0	75.0	75.0

(1) ex 26 — (2) ex 50 — (3) ex 25 — (4) ex 8 — (5) ex 70 — (6) ex 35 — (7) 10.



TITOLI	genn. 1921	febb. 1921	marzo 1921	aprile 1921	magg. 1921	giug. 1921	luglio 1921	agost. 1921	sett. 1921	ottob. 1921	nov. 1921	dic. 1921	ex 1920	ex 1921	Indice ottobre 1921	Indice novembre 1921	Indice dicem. 1921
Trezzo d'Adda M	260	260	260	260	250	280	230	230	250	250	270	270	21		96.2	103.8	103.8
Off. el. genovesi M	236	236	236	224	236	224	224	236	236	234	220	216	12.50	15	111.4	106.6	192.8
Anglo Romana R	434	450	410	430	440	426	426	426	410	450	436	426	30		104.7	101.4	99.1
It. carb. calcio R	780	780	660	640	634	470	470	510	550	610	570	536	25	30	77.2	72.2	67.8
Elettrochimica R	84	84	84	80	72	66	66	70	70	74	64	58			77	66.7	60.4
Prod. azotati R	270	270	270	256	220	304	160	160	174	220	190	180	19	20	78.6	67.9	64.3
Mat. col. Bonelli M	60	50	44	34	38	92	28	30	30	28	20	28	10		36.8	26.3	36.8
Candele Mira M	104	104	104	104	100	116	80	70	90	90	86	76	10		84.9	81.1	71.7
Lubrif. Reinach M	200	200	200	190	190		180	180	180	200	200	200			14 100.0	100.0	100.0
A. Brioschi M	200	200	200	200	200		180	180	180	180	180	180			15 90.0	90.0	90.0
Ind. it. zucch. ind. M	330	340	314	334	330	304	300	318	314	338	338	330	14	10	99.4	99.4	97.1
Raff. L. Lomb. M	330	344	320	314	310	320	304	318	320	356	358	350	24		105.9	06.6	104.2
Gulinelli M	84	84	80	72	64	96	64	72	72	78	76	74	9		99.7	88.4	86.0
Roman. fabb. zuc. R	64	64	60	62	58	66	54	58	62	64	64	62			6 91.4	91.4	88.6
Eridania G	300	312	280	284	264	320	260	306	314	324	324	304	20		20 98.2	98.2	92.1
Distillerie M	126	132	110	110	94	116	100	110	110	124	120	114	12		12 98.4	95.2	90.5
Molini A. I. M	260	260	230	236	240	240	250	270	260	258	250	270	15		17 99.2 ex 6.54	96.2	103.8
Pantanello R	124	134	130	134	134	140	126	126	128	156	170	172	8.50	7.50	114.7	130.8	132.3
Semolera G	334	334	320	328	328	340	302	332	338	328	330	348	22		25 99.4 ex 7.58	100.0	105.5
Cassanello G	220	220	180	200	190	250	170	170	140	140	130	130			63.6	59.1 ex 8.18	59.1
Venchi T	240	310	310	300	316	222	310	330	420	440	460	500	10		15 183.3 ex 6.25	191.7	208.3
Macinaz. Certosa M	320	320	320	330	320		320	320	320	300	300	300			20 93.8 ex 6.25	93.8	93.8
Acqua Marcia R	1800	1800	1800	1800	1720 (6)	1860	1680	1670	1680	1660	1650	1640	66.20	12.50	91.2	90.7	90.1
Condotte R	218	222	220	230	224	240	218	218	218	270	280	280	15		15 28.6	133.3	133.3
Acqued. pugliese G	266	252	242	292	272	266	272	270	270	276	280	280			105.3	106.9	106.9
» De Ferrasi G	270	276	278	276	274	266	266	264	264	264	260	258	6.25	5.45	97.1	95.6	94.9
Torino acque pot. T	520	500	500	500	508	580	470	470	460	500	500	500	8.50		92.6	92.6	92.6
Beni stabili R	296	316	314	336	334	280	290	300	306	316	306	296	6		6 106.8 ex 1.69	103.4	100.0
Immobiliare R	440	446	420	436	460	426	434	460	460	470	496	486	25		25 106.8	112.7	110.5
Imprese fond. R	94	100	96	94	92	100	86	94	92	94	94	90	4.21		5 97.9	97.9	93.8
Fondi rustici R	240	250	238	236	226	232	206	210	220	240	248	244	16		16 107.1	110.7	108.9
Bonif. ferraresi T	330	324	326	312	350	364	270	290	290	310	324	330	20		91.2	95.3	97.1
Aedes G	9.20	9.90	9	8.45	830	9.60	7.30	8.00	8	8.15	8	7.85	0.60	0.80	86.7	85.1	83.5
Rendite fondiarie R	76	76	76	66	66	90	80	80	76	74	72	66	5		5 97.4	98.2 ex 19.0	86.8
Dell'acqua M	520	540	430	500	480	290	490	550	590	720	540		20		130.4	128.0 ex 10.0	—
Richard Ginori M	260	268	270	284	300	310	270	270	320	300	320	330	20		120.0	175.0	132.0
Italo americana M	276	330	280	300	280	680	270	290	15.350	510	490	510	18.50		182.1	150.5	182.1
Sylos di Genova G	130	142	114	136	130	140	150	142	146	148	158	172	10.50	23.40	141.0	84.6	163.8
Concerie it. riun. T	600	550	500	510	530	720	520	520	530	530	550	600			81.5 ex 3.60	125.0	92.3
Cartiera italiana	340	350	380	380	324	1600	290	280	280	280	350	350	85	20	100.0	88.9	125.0
Cartiera merid. T	1440	1440	1400	1400	1200	1610	1200	1200	1200	1200	1280	1350	100		83.3	100.0	93.8
A. Reina M	40	40	44	40	40	40	40	40	40	42	40	40			6 105.0	47.4	100.0
G. Gilardini T	184	160	156	156	150	224	90	80	90	90	90	76			47.4	68.7	40.0
Marconi (ord) M	20	192	184	200	188	240	180	176	170	158	158	158	3.75	3.50	68.7 ex 2.65	—	68.7
Itala Cines R	300	—	—	50	—	350	—	—	—	—	—	—	3.50		—	57.1	—
Unione it. cem. M	70	60	60	150	44		44	40	40	40	40	40			6 57.1	113.3	57.1
uvini Zerboni M	154	160	160	150	150		160	160	170	171	170	180			10 113.3	—	120.0

(1) Ex 6 — (2) Ex 19 — (3) Ex 24,50 — (4) Le vecchie azioni sono state sostituite da 5 nuove azioni — (5) Rimborsate lire 25. — (6) ex 17) 12,50 — (8) ex 20 — (9) ex 11,25.

## 22) Indici dei prezzi di borsa delle azioni per i singoli gruppi di Società

**AVVERTENZA.** — Gli indici riferiti al dicembre 1918 sono presentati nella tabella presente senza la indicazione relativa alla entità delle cedole staccate in dati mesi. La indicazione del valore proporzionale di tali cedole (colla notazione ex) figura invece per gli analoghi indici riferiti al dicembre 1920.

GRUPPI		Numero delle Società	Capitale alla fine dell'anno preced.	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settem.	ottobre	novemb	dicemb.
Istit. di credito	1919	6	858	99.31	106.17	103.43	103.76	110.36	110.71	107.45	103.27	103.91	101.14	102.61	109.36
	Indici riferiti	1920	6	1145	108.82	113.82	114.02	112.37	108.41	99.62	97.99	98.16	97.26	96.16	103.06
	al 31 dicembre 1918	1921	7	1397	101.51	106.08	99.90	99.21	96.54	93.86	93.93	95.59	97.73	101.20	97.73
	al 31 dicemb. 1920..	1921	7	1397	98.39	102.82	96.83	96.16	93.57	90.98	91.04	92.65	94.73	98.09	94.73
							ex 5.73	ex 0.56							91.30
Ex ferroviari	1919	2	297	98.26	103.42	100.39	96.28	99.74	114.61	105.95	104.52	97.47	92.97	90.40	92.09
	Indici riferiti	1920	2	297	91.22	98.33	195.64	94.16	96.06	86.91	74.14	73.97	68.18	55.91	64.29
	al 31 dicembre 1918	1921	2	293	55.07	56.53	51.69	54.53	51.37	52.23	51.62	54.16	59.28	61.44	58.55
	al 31 dic. 1920 . .	1921	2	293	88.52	90.87	83.09	87.65	82.58	83.95	82.97	87.06	95.29	98.76	94.11
					ex 2.37		ex 2.01			ex 1.5					81.73
Trasp. terrest.	1919	5	69	104.43	104.93	104.93	100.81	102.45	100.22	98.77	96.22	95.42	93.19	90.74	85.28
	Indici riferiti	1920	6	93	87.76	89.25	87.80	87.32	86.78	81.37	74.63	74.14	69.42	66.68	72.01
	al 31 dicembre 1918	1921	6	93	70.73	65.71	62.87	62.18	60.11	55.71	57.47	63.21	64.62	66.69	63.10
	al 31 dic. 1920 . .	1921	6	93	99.32	92.73	88.73	87.75	84.83	78.62	81.10	89.20	91.20	94.12	89.05
							ex 2.42								82.48
Trasp. maritt.	1919	3	255	94.68	105.93	114.27	112.20	121.27	118.13	113.24	109.30	108.72	100.56	100.99	103.64
	Indici riferiti	1920	3	255	107.11	116.52	114.92	127.30	124.92	102.08	90.79	91.96	83.38	77.89	91.08
	al 31 dicembre 1918	1921	5	470	72.67	73.02	64.40	57.28	51.79	50.19	48.90	45.08	56.76	56.27	54.19
	al 31 dic. 1920 . .	1921	5	470	86.92	87.34	77.03	68.51	61.94	60.03	58.48	53.91	67.89	67.30	65.29
							ex 2.58	ex 1.09		ex 0.61			ex 1.70		61.55



GRUPPI		Numero delle Società	Capitale alla fine dell'anno preced.	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settem.	ottobre	novemb.	dicemb.
<b>Ind. cotone</b>	1919	6	82	97 16	104.40	100.93	97.99	102.04	107.58	103.57	101.41	101.35	103 63	114.22	119.84
Indici riferiti	1920	7	100	135 42	162.99	164.99	171.66	191.02	155.17	136.37	152.97	134.86	122.57	150 70	137.77
al 31 dicembre 1918	1921	11	240	133.50	96.98	117.02	115.19	103.33	93.97	105.67	120.69	133.14	137.14	129.39	125.08
al 31 dic. 1920 ..	1921	11	240	96.90	ex 1.04	86.17	83.61	75.04	68.21	76.70	87.60	96.64	99.54	93.92	90.79
						ex 1.21	ex 3 03			ex 0.9			ex 0.73		
<b>Ind. juta</b>	1919	2	5	96.60	93.60	99.40	93.00	92.00	92.00	94.00	93.00	93.00	86.60	90.40	95.00
Indici riferiti	1920	2	5	100.13	113.81	152.95	147.63	172.52	150.48	138 13	132 62	125.40	118.18	117.04	118.18
al 31 dicembre 1918	1921	2	7	113.11	108 09	109.40	103.66	96.07	96.07	94.54	98.94	101.29	107.54	103.66	102.15
al 31 dic. 1920 ..	1921	2	7	95.71	92.14	92.57	87.71	81.29	81.29	80.00	83.72	85.71	91.00	87 71	86.43
							ex 7 86								
<b>Ind. lana</b>	1919	3	31	99 68	98.45	100.06	100 39	100.39	102 58	104.16	104.16	103 74	100.77	101.87	104.06
Indici riferiti	1920	4	37	113.62	125.49	123.69	124 12	131.65	120.71	109.10	110.36	103.17	94.66	109.26	101.47
al 31 dicembre 1918	1921	4	62	102 40	106.28	105.45	101.70	101. 4	97.49	96.26	104.51	107.85	117.38	117.15	118.41
al 31 dic. 1920 ..	1921	4	62	100 92	101.74	103.92	100 23	99.65	96.08	94.87	103.00	106.29	115.68	115.45	116.69
						ex 0 23	ex 2.10	ex 1.21	ex 0.75	ex 4.27					
<b>Lino e canapa</b>	1919	1	13	88 10	85.49	105.70	98 40	108.80	114.00	128 50	116 58	113.99	108.81	115.03	121.76
Indici riferiti	1920	1	15	151.83	168 39	163.16	181 30	215.15	165 84	147.69	160 60	137.36	136 25	165.84	152.81
al 31 dicembre 1918	1921	1	40	129.49	126 91	106.20	103 61	98.42	82.90	95.83	121 59	137.22	147.00	152 81	155.41
al 31 dic. 1920 ..	1921	1	40	84.74	83 05	69.50	67 80	64.41	54.24	62.71	79.66	89 80	96.20	100. 0	101.70
						ex 5 76									
<b>Ind. seta</b>	1919	2	19	96.63	99.89	98.74	98.74	110 00	120 10	119.74	117.37	119.74	120.95	125.21	147.95
Indici riferiti	1920	2	19	171.39	189.29	189.92	204 08	250.89	187.90	176.68	201 05	169.36	163 68	178 95	172.32
al 31 dicembre 1918	1921	2	75	154.47	162 19	135 04	132 19	123.79	102.63	114.54	135.74	154.54	160.12	152.80	153.85
al 31 dic. 1920 ..	1921	2	75	89.64	94 12	78 35	76.71	71.84	59.56	66.47	78.77	89.68	92.92	88.67	89.28
							ex 8 00						ex 1.69		
<b>Miniere</b>	1919	3	114	99.21	103 26	102.71	99 55	112 24	120 31	106.37	100.36	108.13	105 33	104.46	104.46
Indici riferiti	1920	5	171	109.12	114 67	118.62	124 33	122 13	106 04	98.17	92.29	77.75	71.14	76.32	74.54
al 31 dicembre 1918	1921	6	354	71.72	75 58	68 42	60 89	55 79	45.37	45.72	53.36	59.83	61.69	54 50	53.23
al 31 dic. 1920 ..	1921	6	354	96.22	101 40	91 79	81.69	74.84	60.87	61 33	71.85	80.27	82.76	73.11	71.43
						ex 0 16	ex 5 69	ex 0.25	ex 0.08	ex 0.11					
<b>Siderurgiche</b>	1919	5	393	97 99	103.20	102.67	96 87	104.88	104 49	98.79	93 66	93.05	88 48	87 98	87.93
Indici riferiti	1920	5	512	90.12	90.96	92.78	85 45	84 32	75 27	62.91	60.55	52.30	44.93	45.14	47.45
al 31 dicembre 1918	1921	6	552	41 40	42.15	38 04	35.20	26.93	23.12	22.73	25.39	24.82	24.18	18.55	17.77
al 31 dic. 1920 ..	1921	6	552	87 23	88 83	80 16	74.18	56.75	48.73	47 91	53.50	52 30	50.78	39.10	37.45
						ex 0 60	ex 1.64								
<b>Meccaniche</b>	1919	5	681	98 36	106 42	114.80	101.62	105 11	104.80	98 85	92.49	92.83	86.58	86 52	90.23
Indici riferiti	1920	7	716	90.37	90 83	92 02	84 90	85 51	78.24	75.33	69.28	61.44	48 14	54 03	55.12
al 31 dicembre 1918	1921	8	747	50.31	58.99	55 30	59.24	58.28	54.25	44.10	47.25	52.83	59.01	42.73	32.81
al 31 dic. 1920 ..	1921	8	747	91 27	107.03	100 32	107 47	105 74	98.43	80.00	85.72	95.84	107.05	77.53	59.53
						ex 2.29									
<b>Automobili</b>	1919	5	139	106 08	119.87	121 67	112 04	139 02	148.16	124 25	112 64	110.08	100 29	100 76	112.91
Indici riferiti	1920	6	266	121 65	129 35	125.41	130 69	122.77	103.10	89.14	87.57	73.43	60.05	70 73	72.71
al 31 dicembre 1918	1921	7	300	59 09	62 71	63 05	55.59		46.55	44.95	46.55	47.31	56.19	56.79	56.29
al 31 dic. 1920 ..	1921	7	300	81 27	86 25	86 72	76.45	69.30	64.02	61.82	64.02	65.06	77.28	78.10	77.42
						ex 0 32	ex 0 38	ex 4.82							
<b>Elettriche</b>	1919	9	484	100.60	105 94	104.06	101 22	103.03	103.73	101.45	100.42	98.91	96.60	96 00	93.95
Indici riferiti	1920	14	565	95 26	98.95	98 06	94 54	96 23	88.13	81 05	81.54	78.43	70.78	69 25	67.68
al 31 dicembre 1918	1921	13	770	68 08	70 98	67 63	68.43	68.48	65.17	65.30	67.08	68.80	69.83	66.62	67.95
al 31 dic. 1920 ..	1921	13	770	100 59	104 87	99 93	104 11	101 18	96.29	96.48	99.12	101.65	103.18	98 43	100.40
						ex 4.40				ex 1 09			ex 0.92		
<b>Chimiche</b>	1919	5	142	96.43	97.04	93 13	90 66	96 29	99.27	101.19	98.70	98.11	93.20	93.06	93.54
Indici riferiti	1920	8	216	92.22	98.58	99.52	102.92	102 53	97.09	90.57	87.94	78.23	73.51	80.57	80.26
al 31 dicembre 1918	1921	8	139	75.36	74 42	68 94	67 10	67 07	60.66	58.41	58.85	60.03	64.42	59 60	58.98
al 31 dic. 1920 ..	1921	8	139	93.89	92 72	85 89	83.60	83 55	75.58	72.77	73.32	74.79	80.26	74.26	73.49
						ex 1.37	ex 0.63								
<b>Zuccheri</b>	1919	6	81	105 90	112.70	117.16	116 32	130 02	132.00	121.52	110.79	106.81	101.00	101.09	107.23
Indici riferiti	1920	6	132	123 58	127.88	128 19	135 53	137 49	120.01	97.31	108.56	94.84	94.35	111.95	108.91
al 31 dicembre 1918	1921	5	235	102 97	105 11	97.63	97.52	92.24	85.93	88.47	96.69	99.02	105.31	105.02	101.54
al 31 dic. 1920 ..	1921	5	235	94.55	96.51	89.64	89.54	84.69	78 81	81.23	88.78	90.02	96.69	96.43	93.23
						ex 4.08	ex 0.18			ex 2.78					
<b>Altre aliment.</b>	1919	5	62	98.09	106.92	102.90	101.50	107.34	122.40	122.19	119.19	112.74	108.10	109.23	112.76
Indici riferiti	1920	6	81	123 81	122 37	118.23	126 92	124.28	111.52	101.44	105 75	93.13	93.52	103.93	106.40
al 31 dicembre 1918	1921	7	86	105 95	108 12	103 51	98 43	90.66	86.54	92.40	99.35	100. 0	108.30	108.14	107.33
al 31 dic. 1920 ..	1921	7	86	99.58	101.62	97.28	92.51	85 21	81.33	86.84	93.37	93.99	101.79	101.64	100.87
						ex 5 58	ex 0.67						ex 1 96	ex 0. 1	
<b>Acquedotti</b>	1919	4	46	96.02	98 87	99 59	103 87	104 30	103.80	102.95	102 04	101.83	100 04	98.22	100.28
Indici riferiti	1920	5	55	99.41	100.15	99.19	99 15	97.80	97.08	89 98	90.07	87.77	85 59	85 31	87.13
al 31 dicembre 1918	1921	5	55	87.25	86 24	85.39	90.23	87.44	86.62	85.08	84.79	84.53	89.92	90.57	90 35
al 31 dic. 1920 ..	1921	5	55	100 13	98.98	98 00	103.56	100 36	99.42	97.65	87.31	97.02	103.09	103.95	103.69
						ex 0.13	ex 1.73	ex 0.65	ex 0.13						
<b>Immobiliari</b>	1919	5	156	101.81	104.92	104.04	101 72	104.92	108.03	104 81	102.18	102.30	99.17	103 93	105.07
Indici riferiti	1920	7	234	105 40	112.81	111.14	119.03	116.83	108 54	101.98	103 34	98 74	92.06	99 68	100.63
al 31 dicembre 1918	1921	7	246	101 52	105 55	102.24	102 11	102 66	97.99	93.03	97.44	97.60	101.97	102.97	100.64
al 31 dic. 1920 ..	1921	7	246	100.88	104 89	101.60	101.47	102 02	97.38	92.45	96.82	96.99	101.33	102.33	100.01
						ex 2 34	ex 0.87						ex 0.41		
<b>Diverse</b>	1919	7	44	98.39	101.48	101 29	97 98	108 00	108.91	106.68	103 07	108.05	100.09	100 25	104.64
Indici riferiti	1920	11	96	110.20	120 65	132 77	152 18	135 49	123.39	118.52	127.38	125 43	136 50	129 37	130.50
al 31 dicembre 1918	1921	13	221	124 73	120 22	115 38	116.41	108.67	104.30	105.35	103.67	107.23	112.62	111.58	112.26
al 31 dic. 1920 ..	1921	13	221	95 58	92 12	88 41	89.20	83 27	79.92	80.73	79.44	82.17	86.30	85.50	86 32
						ex 0 26	ex 0 53								



## I precedenti censimenti del Regno d'Italia e previsioni per il prossimo censimento

*Il seguente articolo sul censimento ed altri sullo stesso soggetto, dall'A. fu scritto nello scorso novembre, prima che il censimento fosse eseguito, e servi come materiale dell'attiva propaganda promossa dall'ufficio municipale del lavoro e della statistica di Roma.*

*Noi ottenemmo fin d'allora dall'A. per la nostra rivista questi due studi; per circostanze indipendenti dalla nostra volontà, soltanto ora vengono pubblicati. Ma il ritardo non diminuisce l'importanza e l'utilità dello studio.*

N. d. R.

Appena che l'Italia si costituì a nazione, si comprese la necessità assoluta di conoscere la popolazione del nuovo Stato mediante il censimento. Sino allora la popolazione generale non era conosciuta, ma soltanto congetturata sopra calcoli indiretti. Si faceva, è vero, un censimento regolare nei diversi Stati che formavano l'Italia, ma questa enumerazione, oltre che con metodi diversi, si eseguiva in tempi differenti ed i risultati erano quindi molto incerti.

Nelle provincie Napoletane un primo censo numerativo si era fatto nel 1824 ed in Sicilia nel 1831, ma da tale anno in poi si valutò sempre la popolazione mediante calcoli sulle cifre dei nati e dei morti. Il ducato di Parma fece un censimento nel 1814 ed il 15 aprile 1857 ne eseguì un altro. Il 13 ottobre 1857 si censì la popolazione lombarda ed il 31 dicembre dello stesso anno quella degli Stati estensi. Nel regno pontificio si fecero nella prima metà del secolo XIX tre censimenti, il primo nel 1816 sotto Pio VII, il secondo nel 1833 sotto Gregorio XVI ed il terzo nel 1853 sotto Pio IX. Il regno di Sardegna compì un primo censimento nel 1838, un secondo nel 1848 ed un terzo nel 1858.

Tali censimenti si erano fatti con metodi migliori negli Stati Sardi, nel Lombardo-Veneto, nei ducati di Parma e di Modena, mentre negli altri Stati non si erano eseguiti con sistemi conformi ai risultati della scienza.

Era indispensabile, dunque, numerare esattamente tutta la popolazione d'Italia, e nel 1861 si venne nella determinazione di intraprendere il censimento generale, che si eseguì il 31 dicembre di quest'anno in tutti gli Stati, meno nel Veneto e in Roma, non ancora unite all'Italia.

Alla stessa data furono fatti i due successivi del 1871 e del 1881 e nelle leggi con cui essi furono ordinati (leggi 20 giugno 1871 n. 297 e 15 luglio 1881 n. 308) fu stabilito che la grande inchiesta demografica dovesse ripetersi ogni dieci anni. Ed infatti questo periodo fu sempre osservato, ad eccezione del quarto censimento, che si sarebbe dovuto eseguire nel 1891 e non fu fatto per motivi economici. Il salto decennale fu generalmente deplorato e gli inconvenienti che si verificarono ci ammoniscono sulla necessità di non differire una rilevazione, uno dei cui pregi dipende proprio dalla costanza dell'intervallo con cui si ripete.

Gli altri censimenti furono eseguiti il 10 febbraio 1901 ed il 10 giugno del 1911. Mentre tutti i censimenti erano stati puramente demografici e professionali, quello del 1911 comprese anche il censimento speciale delle aziende industriali, ma l'abbinamento delle due indagini è stata e sarebbe sempre fonte di gravi inconvenienti.

Così per i due censimenti del 1911 si scelse, come epoca delle indagini il mese di giugno, ma se tale mese può preferirsi per quella sulle industrie è invece da scartarsi per la indagine demografica, essendo allora massimo o vicino al massimo il numero degli assenti per emigrazione temporanea all'estero. I modelli di rilevazione devono differire, occorrendo che sia diverso il foglio di famiglia e di convivenza per la rilevazione della popolazione, ed il foglio per rilevare le condizioni di ciascuna azienda industriale. Si aggiunga che

il censimento demografico deve dare la situazione precisa della popolazione in un dato giorno e presentare dati perfettamente simultanei per evitare duplicati, ed invece il censimento industriale può essere continuato per più giorni, non essendo di assoluta necessità la simultaneità, in quanto le aziende hanno una certa stabilità di organismo.

Il congiungere, perciò, le due indagini rende l'operazione troppo farraginosa e complicata a scapito certo dalla esattezza di entrambe; e nel 1911, infatti, la rilevazione delle aziende industriali riuscì molto imperfetta e si dovette correggerla ed integrarla con ricerche supplementari.

La opportunità di non eseguire, in occasione dell'attuale censimento, quello industriale è stata suggerita anche dalle condizioni di crisi di alcune industrie, che per varie ragioni, non si trovano oggi nella loro piena efficienza produttiva. E' da augurarsi, però, che non appena dal periodo eccezionale che attraversiamo saremo passati ad un periodo di normale ripresa industriale, si trovi il tempo ed i mezzi per un censimento delle aziende economiche, agrarie, industriali e commerciali, non meno utile di quello della popolazione per bisogni e necessità di governo.

Ed ora passiamo ad esporre qualche cifra, cominciando dagli antichi Stati Italiani.

I dati più antichi della popolazione del Regno di Sardegna risalgono al 1770: a quella data la popolazione era di 3.329.834 ab. Dai censimenti accennati del 1838, 1848 e 1858 risulta che la popolazione a tali date era di 3.973.810 ab. di 4.219.744 ab. e di 4.373.044 ab.

Ai principi del 1800 la popolazione del Regno Lombardo-Veneto era di 3.882.224 ab. e secondo il censimento del 1857 di 5.174.452 ab.

Secondo il censimento del 1814 il ducato di Parma contava 426.512 ab. e secondo quello del 1857, 502.247 abitanti.

Il ducato di Modena da 387.845 ab. nel 1800 era passato a 485.068 nel 1838 ed a 609.989 nel 1858.

Nel 1844, prima ancora che il granducato di Toscana ed il ducato di Lucca si riunissero, la popolazione separatamente per i due Stati era di 1.531.740 per il primo e di 171.350 per il secondo. Nel 1848, dopo la riunione, la popolazione complessiva risultò di 1.722.299 e nel 1858 di 1.793.967.

Secondo il censimento del 1816, la popolazione dello Stato pontificio era di 2.354.721 ab.; secondo quello del 1833, era di 2.732.436 e secondo quello del 1853 di 3.124.668 abitanti.

Secondo il censimento del 1824 il Regno di Napoli aveva una popolazione di 5.599.802 e secondo quello del 1831 la Sicilia di 1.911.614 abitanti. Nel 1848 gli abitanti erano rispettivamente 6.610.054 e 2.104.408 e nel 1858, 6.963.125 e 2.315.925.

Senza la pretesa di dare cifre precise, si riportano per diverse epoche i dati della popolazione nei territori che poi costituirono il Regno d'Italia:

Anni	Popolazione presente	Per chilom. quadrato	Aumento medio annuo	Aumento medio aritmetico per 1000 ab.
1770	16.477,000	57,5		
1800	18.125,000	63,2	54,933	3,3
1816	18.383,000	64,1	16,125	0,9
1825	19.727,000	68,8	149,333	8,1
1833	21.212,000	74,0	185,625	9,4
1838	21.976,000	76,7	152,800	7,2
1844	22.937,000	80,0	160,167	7,3
1848	23.618,000	82,4	170,250	7,4
1852	24.348,000	84,9	182,500	7,7
1858	24.861,000	86,7	85,500	3,5



Si intende come queste cifre non abbiano che un valore di approssimazione, per il motivo che non si possiede, per ciascuno degli antichi Stati, la serie in-

tera delle cifre rappresentanti la popolazione censita o calcolata. Ed ora riportiamo le cifre più precise risultanti dai cinque censimenti eseguiti fino ad ora:

Censimenti	POPOLAZIONE			Aumento dall'uno all'altro censimento			
	Residente (legale)	presente (di fatto)		della popolazione residente (legale)	Della popolazione presente (di fatto)		
		Totale	per chil. quadrato		Complessivo	medio annuo	Medio annuo aritmetico per 1000 ab.
1862 (1. gennaio)	—	25.000.000	87.2	—			
1872     "	—	26.801.154	93.5	—	1.801.154	180.115	7.2
1882     "	28.953.480	28.439.628	99.3	—	1.658.474	165.847	6.2
1901 (10 febbraio)	32.965.504	32.475.253	113.3	4.012.024	4.015.625	216.616	7.4
1911 (19 giugno)	35.845.048	34.671.377	120.9	2.879.544	2.196.124	212.453	6.5

Si osserva che le cifre del censimento del 1862 sono state integrate coll'aggiunta della popolazione calcolata per il Veneto e per Roma: la popolazione nel 1862, senza di queste regioni, risultò di 21.777.334 abitanti.

A differenza di quanto erasi fatto in occasione dei censimenti precedenti, per quelli del 1882, del 1901 e del 1911 fu dichiarata legale la popolazione residente. Questa è determinata, come è noto, sommando il numero dei presenti con dimora abituale col numero degli assenti temporaneamente. E' però da avvertire che per la tassativa disposizione della legge che ordinava il censimento della popolazione al 10 giugno 1911, erano da ritenersi come assenti temporaneamente soltanto coloro che si presumeva dovessero fare ritorno al Comune di residenza entro l'anno stesso, mentre nel censimento al 10 febbraio 1901 e nei censimenti precedenti non era stato stabilito alcun termine alla presunzione del ritorno.

Vediamo ora di conoscere l'accrescimento della popolazione dalla data dell'ultimo censimento ad oggi e fornire la cifra approssimativa della popolazione quale risulterà dal prossimo censimento.

Il sistema indiretto di calcolare la popolazione in base al movimento demografico annuale per il decennio 1911-1921 è certo reso più complicato per le difficoltà create dallo stato della guerra e per la incompletezza dei dati stessi, non possedendosi quelli di una buona parte dei comuni del Veneto per gli anni 1918 e 1919. A causa, infatti, della invasione nemica avvenuta sulla fine dell'ottobre 1917, 269 Comuni delle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, e Vicenza, con una popolazione complessiva di circa 1.350.000 ab. non poterono fornire le notizie demografiche per tutto l'anno 1918, e 87 Comuni delle stesse provincie, con una popolazione di circa 427.000 abitanti, non inviarono i dati per l'anno 1919; per cui le notizie complessive si riferiscono a 8076 Comuni per il 1918 e a 8250 per il 1919.

E così, anche mentre ordinariamente si poteva calcolare anno per anno la popolazione di ciascuna provincia e ciascun comune capoluogo di provincia in base al numero dei morti denunciati agli Uffici Comunali di Stato Civile, oltre che in base agli altri elementi di variazione naturale e sociale della popolazione, a partire dal 1 gennaio 1916 si dovette rinunciare a fare tale calcolo perchè in seguito allo stato di guerra si andarono determinando continui e frequenti mutamenti della popolazione, specialmente per la chiamata delle classi alle armi, per cui venne a modificarsi profondamente la popolazione di tutti i Comuni del Regno con un prevalente spostamento di essa verso l'Italia settentrionale. Per modo che anche se si fossero avuti

gli elementi per calcolare le variazioni avvenute nella popolazione dei singoli Comuni in seguito a tale movimento anormale, il calcolo avrebbe condotto sempre a risultati fallaci. Ed infatti, poichè i dati demografici forniti dai Comuni, si riferiscono alla popolazione presente, così, per esempio, riguardo al fenomeno della mortalità, il numero dei decessi avrebbe compreso tutti gli individui morti nel territorio del Comune per qualsiasi motivo e quindi anche quelli morti in conseguenza delle operazioni di guerra, numerosi specialmente nei Comuni prossimi al confine.

Per queste ragioni si credette opportuno abbandonare il calcolo della popolazione per ciascuna provincia dal 1916.

Mediante il metodo su accennato, si è in grado, tuttavia, di calcolare sia pure con larga approssimazione, la popolazione complessiva del Regno, in quanto che quegli errori che influirebbero sulle valutazioni limitate a parti di territorio, si compensano in certo modo quando la valutazione è generale a tutto il territorio.

Ed allora, alla popolazione presente nel Regno rilevata con il censimento del 10 giugno 1911 (ab. 34.671.377), si aggiunge il numero dei nati per il periodo dall'11 giugno al 31 dicembre 1919 (per il 1920 non sono stati ancora elaborati i dati del movimento della popolazione) e quello degli individui che nello stesso periodo di tempo, trasferirono nel Regno la propria dimora, venendo dall'estero, comprendendo tra questi anche i rimpatriati a scopo militare; e poi si sottrae, sempre per il medesimo periodo, il numero dei morti e quello degli individui espatriati coll'intenzione di fissare all'estero la loro dimora. Il numero dei morti si è completato per gli anni 1915-1918, con quello dei morti in guerra in modo da avere, per quanto in misura approssimativa, la mortalità complessiva. Si aggiunge che, nelle cifre per gli anni 1918 e 1919, si è tenuto conto, per determinare la popolazione complessiva di tutti gli 8346 Comuni, anche dei Comuni che per i detti anni non fornirono le notizie, supponendo che in essi il numero dei nati e dei morti sia stato eguale, in rapporto alla popolazione, a quello osservato nei Comuni delle stesse provincie e che potevano fornire le notizie complete.

Nel seguente prospetto (tratto da una recente pubblicazione dell'Ufficio Centrale di Statistica: *Movimento della popolazione secondo gli atti dello Stato Civile* ecc. Roma, 1921) si riportano i dati intorno ai movimenti naturali e sociali della popolazione dall'11 giugno 1911 al 31 dicembre 1919.



ANNI	Nati vivi	Morti	Inscritti nei registri di popolazione per immigrazione	Cancellati dai registri di popolazione per emigrazione	Popolazione calcolata a fine di ciascun anno
Dall' 11 giugno al 31-12-1921	576.243	401.257	42.027	74.415	34.813.975
Anno 1912	1.133.985	635.788	61.112	134.287	35.238.997
" 1913	1.122.482	663.966	64.111	163.840	35.597.784
" 1914	1.114.091	643.355	126.272	74.674	36.120.118
" 1915	1.109.183	d) 810.906	280.486	30.349	36.668.532
" 1916	881.626	e) 856.198	i) 87.339	1) 25.535	36.755.764
" 1917	a) 713.732	f) 951.786	49.117	9.212	36.557.615
" 1918	b) 648.550	g) 1.277.622	48.899	6.978	35.970.464
" 1919	c) 763.190	h) 683.590	90.000	40.407	36.099.657
TOTALI	8.063.082	6.924.468	849.363	559.697	—

a) Compresi 22.525 nati (a calcolo) nei 220 Comuni che diedero notizie incomplete o non ne diedero alcuna.

b) Compresi 14.161 nati (a calcolo) nei 269 Comuni che non fornirono le notizie.

c) Compresi 8505 nati (a calcolo) negli 87 Comuni che non fornirono le notizie.

d) Comprese 69.763 perdite dovute alla guerra, registrate negli atti di stato civile tenuti dalle autorità militari.

e) Compresi 134.351 perdite dovute alla guerra ecc.

f) Comprese 248.648 perdite dovute alla guerra ecc. e 20.827 decessi (a calcolo) nei 220 comuni che diedero notizie incomplete o non ne diedero alcuna.

g) Comprese 109.933 perdite dovute alla guerra ecc. e 24.242 decessi (a calcolo) nei 269 Comuni che non fornirono le notizie.

h) Compresi 6550 decessi (a calcolo) negli 87 Comuni che non fornirono le notizie.

i) Compresi i rimpatriati a causa della guerra, i quali furono 191.835 nel 1915, 51.812 nel 1916, 25.457 nel 1917 e 34.815 nel 1918.

l) Nel quinquennio 1914-1918, a causa della guerra europea, l'emigrazione diminuì fortemente.

Dal calcolo sopra riportato si avrebbe dunque, alla fine del 1919, una popolazione presente di 36.099.657. Si torna a ripetere — come fa osservare il valoroso Ufficio Centrale di Statistica — che su tale cifra occorre fare le più ampie riserve per alcune cause di probabili errori che possono essere: a) il valore non ancora definitivamente accertato delle cifre dei morti in guerra; b) le irregolarità delle registrazioni dei fenomeni demografici nei Comuni situati in territorio di guerra; c) le deficienti registrazioni, nei registri comunali di anagrafe, dei rimpatriati e degli espatriati a titolo definitivo, registrazioni le quali, se sono imperfette in tempi normali, tanto più lo furono durante il periodo della guerra.

Alla cifra tonda di 36.100.000 ab. sopra risultata bisogna aggiungere l'eccedenza naturale della popolazione per l'anno 1920 e per gli undici mesi del 1921; ed occorre poi tener conto dei risultati dei movimenti migratori e della cifra degli abitanti dei paesi che si sono aggiunti al Regno d'Italia. Per l'aumento naturale della popolazione non si posseggono ancora i dati ufficiali e qualsiasi calcolo sarebbe arrischiato.

Agli effetti soltanto di fissare una cifra che risponda ad una approssimazione molto larga, basandosi sui dati degli anni normali, accresciuti di quanto si presume sia stato il maggior numero dei nati constatato in tutti i paesi dopo la guerra, e tenuto conto di una ripresa del movimento migratorio la cifra di 36.100.000 ab. tenendosi forse inferiori alla realtà, potrebbe aumentarsi di 900.000 abitanti e portarsi ai 37 milioni in cifra tonda. Secondo il censimento austriaco del 1910 la popolazione dei territori annessi all'Italia sarebbe intorno ad 1 milione e mezzo di abitanti.

Il Coletti crede che, per un calcolo indiretto della popolazione presente, occorra non trascurare un'utile correzione. Nel censimento del 1911, effettuato poco opportunamente nel mese di giugno, nel colmo delle assenze per emigrazione, si rilevarono ben 1.124.000 assenti, di cui non si tenne conto nel computo della popolazione presente e dei quali si prese nota solo nella popolazione legale o di diritto ricorrendo per essi la presunzione che sarebbero ritornati in patria prima della fine dell'anno. Ora, allo scoppio della guerra — egli scrive — i nostri emigranti europei ritornarono quasi tutti in patria dai paesi belligeranti in cui furono

sorpresi. Questi ritornati sono venuti ad aggiungersi alla popolazione presente senza che la statistica ufficiale ne abbia potuto tener conto nel computo della popolazione a cui ci riferiamo.

Il Coletti suppone che i ritornati sfuggiti al novero siano presso a poco la metà degli assenti all'estero dati dal censimento del 1911, cioè 600.000 individui.

Aggiungendo tale cifra alla popolazione presente sopra calcolata, si giungerebbe ad un totale di oltre 39 milioni di abitanti.

E noi crediamo che intorno ai 39 milioni debba farsi ascendere attualmente la popolazione presente dell'Italia. Un aumento cioè di 4 milioni e mezzo di cittadini in confronto al censimento del 1911 e cioè del 12 %. Il nostro paese dispone dunque di una meravigliosa forza ancora sana e promettente: la sua popolazione.

Troppo di frequente noi ci intratteniamo a considerare gli uomini singoli e diamo corso alle più tristi e catastrofiche previsioni sull'avvenire basandoci sugli avvenimenti dolorosi di cui essi sono spesso gli artefici. Solleviamoci invece qualche volta a considerare l'uomo in massa, questa meravigliosa unità che è la nostra popolazione; e considerando come essa sia ricca di energie ed abbia in sé i tesori magnifici di una vitalità organica e di una benefica rinnovazione, guardiamo al futuro e ai destini di nostra gente con fede e con tranquilla sicurezza.

LANFRANCO MAROI.

## SS. FF. MERIDIONALI

Il Consiglio di Amministrazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, riunitosi il 15 dicembre per deliberare sulla distribuzione di un complemento di interesse alle azioni al 1. gennaio 1922, ha ritenuto che, malgrado le disponibilità emergenti dal preventivo di liquidazione dell'esercizio 1921, sia opportuno non continuare a pagare la seconda quota di interessi alle azioni per sola iniziativa del Consiglio, ed ha rimandato all'Assemblea degli azionisti la decisione sulla distribuzione del saldo interessi pel 1921.

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma



# ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

**SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6** (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui ai 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

## Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

**CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO**

*Succursale di ROMA S. Silvestro, 62*

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

**Anno 350 d'esercizio**

### OPERAZIONI

**Depositi:** Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

**Impieghi:** Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti guarentiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiali - Prestiti su pegno.

**Diverse:** Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

# BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

**SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA**

**FILIALI IN ITALIA:** Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vgienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Conio, Cortona, Cotrone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Paganì, Palianza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri Viareggio, Viterbo.

**FILIALI NELLE COLONIE:** Bengasi, Tripoli d'Africa.

**FILIALI ALL'ESTERO:** *Francia:* Parigi, Lione. *Spagna:* Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Svizzera:* Lugano, Chiasso, *Egitto:* Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tintah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - *Malta:* Malta. *Turchia:* Costantinopoli. *Asia Minore:* Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria:* Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina:* Gerusalemme, Rodi.

### OPERAZIONI E SERZIZI DIVERSI:

**DEPOSITI IN CONTO CORRENTE** liberi e vincolati - **CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA** in Lire italiane e valuta estera. - **DEPOSITI A RISPARMIO.** - **SCONTO E INCASSO EFFETTI**, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. - **ANTICIPAZIONI E RIPORTI** su valori pubblici e industriali. - **OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO.** - **EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI** pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia - **LETTERE DI CREDITO E CHEQUES** sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. - **ESECUZIONE DI ORDINI** sulle Borse italiane ed estere. - **APERTURE DI CREDITO**, libere e documentarie. - **VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI** per tutti i paesi del mondo. - **NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine.** - **CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI.** - **SERVIZIO DI CASSA** per conto di amministrazioni e privati. - **PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc.** - **SERVIZIO MERCI.**

**Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza**



## CASSA DI RISPARMIO DEL BANCO DI NAPOLI

### OPERAZIONI

Depositi su libretti ordinari di risparmio al 2,50%  
 » vincolati per riscatto pegno » 5 %  
 » di piccolo risparmio operaio » 5 %  
 » su buoni fruttiferi (per la Libia) dal 3,25 al 4%

### Credito agrario - Mutui ipotecari

» a Comuni, Province e Consorzi di bonificaz.  
 » a Società ferroviarie e ad Enti con garanzia di deleg. a carico dello Stato  
 » a Enti diversi

Cassette economiche custodia libretti a risparmio.

### UFFICI

La Cassa di Risparmio ha complessivamente 61 Uffici raccoglitori dei risparmi, dei quali 12 in Napoli e 43 nelle province meridionali e sarde, 4 nelle provincie redente, 1 nella Libia (Tripoli) e 1 in America (Chicago). In gennaio 1921 è stato attivato il servizio di Cassa di risparmio presso la Sede del Banco in Roma.

Situazione al 30 settembre 1921

ATTIVO			
Titoli	L.	469.122.426	91
Credito agrario		4.045.452	87
C/C col Banco di Napoli		15.837.432	50
Partecipazione a Consorzi per mutui, all'Ist. naz. di credito per il risorgimento della Venezia ed all'Istituto di credito per le Casse di risparmio		8.764.922	27
Mutui ipotecari e privati		48.689	49
» a Comuni, Prov. e Cons. di bonif.		35.585.741	11
» a Enti c/ gara deleg. a carico dello Stato		19.297.932	36
» a Enti diversi		585.594	14
Anticipaz. su polizze ex combattenti		65.876.278	39
Anticipaz. straord. alle Casse Prov. di Cred. Agrario		1.457.394	45
Partite varie		3.617.913	60
Spese dell'esercizio.		1.899.733	06
Totale generale lire		626.139.511	15
PASSIVO			
Patrim. Fondo di dotaz. e riserva	lire	23.602.370.66	23.811.970
libr. ord. al portatore		513.127.327.03	
» » nominativi		2.721.175.45	
» » per riscatto pegni		785.25	
» » piccolo risp. operai		64.165.32	
» » buoni fruttiferi		56.510	
Partite varie		69.529.127	90
Utili netti dell'esercizio		16.834.449	54
totale generale lire		626.139.511	15

## Comp.<sup>ia</sup> Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cfl.  
interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - INCENDI

TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina

di Assicurazioni Generali

ha la esclusività per tutto il territorio della  
Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni  
del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadaia  
C. T. 2045, Central.

*Questa Compagnia emetterà polizze sulla  
vita in lire italiane al cambio del giorno*



## CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO

SEDE CENTRALE IN ROMA

### COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

### INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali  
dei contadini

Responsabilità civile

Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorzi e Mutue

### ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

### Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercante l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.